



Quali sono i tuoi sentimenti per lei?

«Io la amo come un'amica. In realtà non so che sentimenti provo perché vorrei avere qualcosa di più, ma sarebbe egoista da parte mia perché non so lei cosa prova per me. E non voglio essere egoista con Stefania».

Com'è cambiata la tua vita?

«Non posso dire che lo sia, perché sono comunque in prigione. Questa è la mia ottava condanna da quando avevo undici anni».

Il tuo più grande rimpianto?

«Aver lasciato i miei figli, lasciare i miei figli senza padre, perché io so cosa vuol dire crescere senza un padre. È dura non avere un padre e io credo di aver interrotto il legame particolare tra padre e figlio».

Il tuo momento di maggior depressione?

«Non posso dire di aver avuto un momento peggiore degli altri. Svegliarmi qui ogni giorno sapendo che non posso uscire, annusare i fiori, andare al parco, parlare con i miei figli, quello che le persone considerano scontato tutti i giorni. Non capiscono cosa vuol dire non poterlo vivere».

Il tuo momento più bello?

«Ricevere una lettera di Stefania, sapere come le va, sapere che è tutto a posto. Sapere che porta a passeggio il cane e vive la sua vita, cose che lei fa tutti i giorni, per me sono emozionanti».

La cosa peggiore nella vita?

«La mancanza di unità, perché se tutti fossimo legati l'uno all'altro e ci aiutassimo e fossimo solidali, potremmo sostenerci quando le cose vanno male. Potremmo raggiungere insieme tutte le cose belle della vita. Non sono solo le sbarre che ci separano ma la razza, le opinioni. Loro non concordano con quello che pensi, ti buttano giù e non capiscono che tutti hanno delle piccole imperfezioni. Se tutti passassero sopra i difetti degli altri, sarebbe più facile essere uniti».

Ci sarà Stefania all'esecuzione?

«Non chiederei mai a Stefania di assistere alla mia esecuzione. E non l'ho fatto perché so quanto le farebbe male. E quello che io non voglio è farle del male. Se lei mi domandasse di esserci, le parlerei perché quello che non voglio è causarle del dolore».

Cosa ti dà conforto di Stefania?

«I suoi occhi, i suoi occhi molto belli».

Hai amici qui?

«Veramente no. Non mi sono fatto molti amici nel braccio della morte per colpa di un incidente avvenuto quando stavo aspettando di venire qui. Hanno detto che ho cercato di scappare, quindi mi spostavano ogni due settimane. Per cui ogni volta mi sentivo come un estraneo ed è difficile entrare in confidenza con le persone qui».

La cosa che temi di più?

«Gli uomini non amano ammettere le proprie paure, ma per me la più grande è quella di non vedere mai più i miei figli».

Sei coinvolto in un movimento politico?

«No, non posso dire di essere coinvolto politicamente in un movimento per migliorare la mia vita o per uscire dal braccio della morte. Ho un buon rapporto solo con i miei avvocati e gli ho detto, succeda quel che succeda, se devo morire qui morirò qui, altrimenti andrò a casa».

Hai mai pensato al suicidio?

«Non potrei mai uccidermi. Mi amo troppo e poi farei del male alle persone che amo, e non voglio questo».

Com'è il cibo?

«Terribile. Credo che solo gli inglesi cucinino peggio. Credo che voi vi siate fermati a Londra e abbiate mangiato un sandwich... è terribile! Senza la gentilezza di Stefania e di altre persone che ci permettono di comprare il cibo che possiamo prepararci da soli, non sarei così in carne come sono».

«Se dimentichi di essere qui dentro la tua mente è libera. Leggo fantasy e riesco ad andare altrove».

Si può evadere

«Se dimentichi di essere qui dentro la tua mente è libera. Leggo fantasy e riesco ad andare altrove».

Stefania è l'unica persona che ti è vicina?

«No, vedo regolarmente un'altra donna. Katherine Cox. È un membro in pensione dell'Esercito della Salvezza, ha ottantadue anni e per gli ultimi 25 anni è venuta tutte le settimane al braccio della morte. È la donna migliore sulla faccia della terra, mi spiace Stefania, ma lei è il mio eroe. Se voi veniste giovedì e venerdì la trovereste qui alle visite».

«La giornata tipica nel braccio della morte? «Ti svegli, sbatti la testa al muro, ti guardi attorno, leggi un libro, ascolti la radio. Se vai oltre l'idea che tu sia confinato qua dentro, la giornata è come te la costruisci. Mentre leggo il mio libro non mi sento in prigione, io sono libero».

«Che libri leggi? «Mi piacciono i fantasy, perché sono talmente lontani da qualsiasi cosa tu possa immaginare».

Di cosa sei più orgoglioso della tua vita?

«I miei figli. Anche se avere dei figli non è proprio un traguardo».

Il rapporto più importante della tua vita?

«Il rapporto più importante nella mia vita è stato con mio fratello maggiore Richard. Sono cresciuto senza padre e lui è stato tale per me. Era il mio eroe, per me era tutto. Quando l'hanno ucciso, la mia vita non è più stata la stessa (...).».

Ti pesa non fare sesso?

«Non è che mi tocca più di tanto perché il 95% del sesso è mentale, il 5% fisico. Puoi avere una relazione intima senza bisogno di toccarsi. Se scrivi una lettera a una persona nell'anima, molto meglio che toccarla fisicamente: credo che così ci si tocchi meglio che fisicamente».

«A parte il sesso è vero che tu non puoi toccare nessuno? «Sì, nessuna possibilità di contatto umano, l'unico contatto che abbiamo è quando le guardie carcerarie ci tolgono le manette e ci portano da una parte all'altra, ma se tu sei forte mentalmente non è una cosa così difficile da sopportare. Sono uno che sta da solo, non mi piace che gli altri mi tocchino». ♦

La lettera

«Il futuro smise di esistere nel 2000 Oggi ti ringrazio, Stefania»



Questo è un messaggio all'amica Stefania che Varga legge durante l'intervista.

«20 novembre 2000, il futuro per me ha smesso di esistere in questa data è stato il giorno della mia condanna.

Anche ai miei occhi ero diventato la persona che tutti pensavano che io fossi, ho anche iniziato a pensare che mi meritavo di morire, che non avevo nulla da dare alla società civile e nella mia mente io ero già morto e sono finito nel braccio della morte più prolifico in America. I miei familiari e i miei amici scomparivano ma dopo alcuni mesi è successo qualcosa di meraviglioso. È arrivata una guardia carceraria con delle lettere e ha detto il mio nome. Non avevo più ricevuto nulla dalla mia famiglia e quando ho visto l'indirizzo della lettera ho visto che veniva dall'Europa ma io non conoscevo nessuno in Europa. Era di una giovane donna che aveva trovato il mio nome sul web. Abbiamo cominciato a scriverci ma dopo qualche mese è sparita. Nei 6 anni che sono stato nel braccio della morte molte persone sono scomparse. Quello che pensavo è che non valessi il loro tempo. Poi dopo 3-4 anni (...) un uomo mi ha dato il nome di un'altra donna. La prima lettera di Stefania è arrivata il 10 novembre 2004. All'inizio avevo poche speranze perché molti altri dopo un po' mi abbandonavano. Perché lei avrebbe dovuto restare al mio fianco? Ora a tre anni di distanza Stefania rappresenta tutto per me. Grazie Stefania per avermi dimostrato che conto anche solo per una persona».

Dal film alla tv

Dal «Miglio verde» al blog una battaglia in rete e su La7

Nel 2007 Kenneth Forster, americano, fu graziato a cinque ore dall'esecuzione grazie alla moratoria dell'Europa e dell'Italia. La7 torna a battersi contro la pena di morte con l'intervista fatta nel 2007 nel braccio della morte a Kevin Scott Varga e da oggi in versione integrale sul sito www.la7.it. Su questa battaglia la tv apre un blog, che terrà fino a maggio, e domani alle 23.40 ripropone la puntata del 2007 del «Miglio verde», il programma condotto da Rula Jebreal dal titolo mutuato dall'omonimo film del 1999 e dal libro di Stephen King. L'intero ciclo del programma andrà su La7d, il nuovo canale del digitale terrestre della rete, a partire dal 12 aprile.

Negli Usa il «miglio verde» è l'ultimo tratto di un detenuto prima dell'esecuzione. Varga fu condannato alla pena capitale nel 2000 ma in un processo dove un giurato contrario alla pena di morte fu escluso dalla giuria. E le prove a suo carico risultavano contraddittorie.